

## La bandiera! La bandiera!... «L'aria è per sempre purificata»

**U**n gruppo di persone si avvicina all'autoambulanza, che è ferma presso il Tempio Ossario, e una donna che non conosco mi abbraccia, mi bacia e mi appunta all'occhiello una coccarda tricolore.

Trasportiamo i feriti all'ospedale. Qui tutti sono elettrizzati: il personale e i malati che possono camminare sono discesi all'aperto nel recinto e conversano concitatamente.

Giunge una pattuglia di partigiani che porta buone notizie: i tedeschi sono in fuga dappertutto fuorché verso Beivars, dove ancora fanno resistenza; la città è libera, presidiata dalle formazioni partigiane. E tutti si indugiano a domandare dettagli e a commentare il grande avvenimento.

Ad un certo momento, dalla folla che si è agglomerata a poco a poco davanti all'ospedale, sale un vocio confuso, e poi grida più alte:

- La bandiera! La bandiera!...

E tutti puntano l'indice verso la città.

Guardo in quella direzione e vedo la bandiera tricolore issata sulla specola del Castello.

(Tumulto interiore di emozione indescrivibile: è la



■ Partigiano nella zona del Cansiglio, in Veneto.

liberazione!). Chi può resistere alla tentazione di precipitarsi in città?

Le vie sono tutte pavesate di bandiere e si riempiono di folla esultante. Salgo rapidamente la rampa che mena al Castello. Andirivieni di partigiani e di borghesi eccitati e festanti.

Nell'atrio del Castello è il custode, Antonio Faurin, che parla al centro di un capannello raccontando gli ultimi avvenimenti.

- C'erano più di centocinquanta soldati germanici, tutti delle SS, a presidio del Castello, ma ieri dopo pranzo si sono squagliati quasi tutti: ne sono rimasti solo otto, e questi mi hanno mandato a chiamare e se la sono presa con me perché volevano portarsi via gli strumenti del posto di avvistamento: hanno minacciato di fucilarmi se non li consegnavo, e poi sei di essi se ne sono andati, e gli altri due sono rimasti coll'ordine di tenermi prigioniero.

Questi stanotte hanno mangiato e bevuto, si sono ubriacati e si sono addormentati come maiali. Stamattina alle sette mi sono sentito chiamare dal cancello: erano i partigiani. Sono uscito dalla stanza e vi ho chiuso dentro a



■ Udine, 1° maggio 1945: partigiani della Garibaldi-Osoppo issano sulla specola del Castello il Tricolore senza stemma sabauda.



■ Udine, 6 maggio '45: il sindaco Cosattini parla alla folla dalla loggia del Municipio dopo la Liberazione.

chiave i due tedeschi che russavano ancora, e ho aperto il cancello. Sono entrati una dozzina di partigiani, hanno fatto una scarica di mitraglia in aria in segno di giubilo, e poi l'ufficiale che li comandava ha fatto un piccolo discorso celebrando la liberazione di Udine per opera dei partigiani. Mi hanno detto di is-

sare sulla specola la bandiera del Castello, e loro hanno aggiunto due bandiere più piccole: una tricolore del Fronte della Gioventù, e una bandiera rossa della "Garibaldi". Poi mi hanno domandato un pezzo di carta bianca, vi hanno scritto sopra qualche cosa e me lo hanno consegnato perché lo conservassi a ricordo dell'avvenimento...



■ Udine, 6 maggio '45: i cittadini festeggiano la Liberazione con il sindaco del CLN Giovanni Cosattini.

Mi sono fatto mostrare la carta. È un biglietto su cui è scritto in lapis: «Udine, 1.5.45 - ore 7,58. Oggi 1° maggio 1945, alle ore sette e 58 minuti, dopo 25 anni di oppressione e di angosce nazifasciste, portando all'Italia e all'Europa lo sgretolamento politico ed economico, il tricolore sotto il simbolo del FDG brigata Garibaldi sventola libero alla brezza di quell'aria per sempre purificata. Viva il FDG! Viva la "Garibaldi"! Viva l'Italia libera!».

**Gino Pieri**

Publicato sul n. 8 del 21 aprile 1957.